

territorio e con gli enti locali. Cari colleghi, verrebbe da chiedersi come il vostro candidato alla Presidenza del Consiglio per la prossima legislatura, Romano Prodi, abbia contribuito, durante la sua presidenza della Commissione europea, a tutelare complessivamente gli interessi dell'Italia, a tutelarli all'interno del Patto di stabilità europeo, che noi fino ad oggi abbiamo rispettato. Lo diciamo in questa sede: abbiamo discusso e varato molti provvedimenti, ma l'Italia oggi è ancora all'interno del Patto di stabilità e dei limiti posti a livello europeo, grazie ad una serie di provvedimenti che sono stati progressivamente modulati puntando al rigore sulla spesa pubblica e, allo stesso tempo, e indirizzati a portare avanti riforme sicuramente importanti per il nostro paese. Si tratta di riforme che cercano di risolvere i temi posti in questa Assemblea, che voi, durante i Governi di centrosinistra, non avete avuto il coraggio di affrontare in una fase di crescita del nostro paese a livello di prodotto interno lordo durante una congiuntura internazionale favorevole anche per l'Italia.

L'Italia ha pagato elementi di ritardo strutturale dovuti all'incapacità dei Governi precedenti, perché, quando si parla di giustizia sociale, ci si dimentica del debito pubblico accumulato negli anni della prima Repubblica, che oggi stiamo affrontando con grande determinazione anche con questo provvedimento.

Lezioni sulla giustizia sociale non ne vogliamo e non ne accettiamo da parte vostra, perché in questi anni il numero dei poveri è comunque diminuito ed abbiamo aumentato le pensioni minime. Sappiamo benissimo che, complessivamente, è necessario sostenere con maggior vigore le famiglie in difficoltà, cosa che avviene in questo provvedimento, anche attraverso un'iniziativa sicuramente importante: quella di assicurare agli anziani, mantenendo la proprietà delle proprie abitazioni, la possibilità di avere risorse che consentano loro di vivere serenamente gli ultimi anni di vita, senza mettere in difficoltà gli eredi e senza attaccare il patrimonio, come sostiene Rifondazione comu-

nista. Mi piacerebbe sapere se Prodi la pensi allo stesso modo di Bertinotti per quanto riguarda la tassazione delle rendite patrimoniali. Se il centrosinistra vincerà, la casa ed i patrimoni verranno tassati, perché la vostra strada è quella della tassazione !

ANDREA LULLI. Siete stati voi ad aumentare le tasse sulle case ! Avete rivalutato gli estimi !

ALBERTO GIORGETTI. Invece, fino ad oggi, lo dimostrano con grande chiarezza i dati della Banca d'Italia e dell'ISTAT, il livello di pressione fiscale nel nostro paese è diminuito grazie al Governo di centro-destra, passando dal 44 per cento al 41 per cento. Sono stati dati segnali per sostenere concretamente le famiglie in difficoltà, che troveranno anche in questa legge finanziaria un fondo specifico che va nel senso dell'aiuto nei confronti dei disabili e dei nuovi figli e dell'aiuto nei confronti delle famiglie che hanno il coraggio di credere nel futuro.

Se il collega Pinza guarda al passato, noi guardiamo al futuro, alle necessità di un'Italia che sul mercato internazionale sta affrontando una competizione globale sempre più forte. In questo provvedimento sono previsti interventi che riguardano la lotta alla contraffazione, che oggi rappresenta un elemento che mette in discussione la credibilità del *made in Italy* e la sua tenuta sui mercati internazionali. L'Italia, attraverso una serie di provvedimenti sulla competitività e anche attraverso questo decreto-legge, ha iniziato in modo concreto la lotta alla contraffazione.

Inoltre cosa ci volete insegnare sull'occupazione ? Pensiamo altresì alla questione della riscossione dei tributi, un settore in grave difficoltà, che negli ultimi anni anche le società bancarie non hanno saputo gestire al meglio. Lo Stato ha il coraggio di farsi carico di costituire una nuova società che darà maggiore certezza per quanto riguarda la riscossione dei tributi, ma allo stesso tempo di fornire la prospettiva di una continuità a 14 mila lavoratori legati a questo settore.

Voi mettete in discussione tutto quanto; e allora bisogna capire se il sindacato sia uno strumento di lotta politica, come voi lo avete utilizzato in questi anni — non voglio ricordare le decine di giornate di sciopero generale adottate durante il nostro Governo, e poi si viene a dire che il prodotto interno lordo in Italia non cresce! — oppure anche qualcos'altro. In questi anni esso è stato il braccio armato politico dell'opposizione, che certamente non ha tutelato gli interessi dei lavoratori che, invece, questo Governo ha tutelato attraverso una serie di riforme. Mi riferisco, in particolare, alla cosiddetta riforma Biagi, che ha consentito di creare centinaia di migliaia di posti lavoro e che dà, comunque, ai giovani una prospettiva legata alla flessibilità; questione, quest'ultima, su cui il centrosinistra dovrà evidentemente assumere una posizione perché non ha, al momento, su di essa una posizione unitaria.

Il tema della flessibilità è stato affiancato da tutta una serie di altri interventi significativi, che vanno nella direzione di fornire garanzie ai giovani che entrano nel mondo del lavoro, in modo che ad essi sia assicurata una prospettiva. Queste tematiche le affronteremo direttamente nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria attraverso un provvedimento, che preannuncio stiamo per portare all'attenzione del Parlamento, concernente le garanzie necessarie per costituire una famiglia, per avere alloggi prevedendo sgravi fiscali per gli affitti e con la possibilità di costruire una nuova casa grazie ad interventi di garanzia per i fondi. Ciò, a nostro avviso, consentirà di sopperire al cosiddetto lavoro a tempo indeterminato, che oggi non è sempre possibile ottenere a causa di una competizione globale sempre più forte.

Il provvedimento in esame non va complessivamente ad incidere sulle tasche degli italiani, ma taglia ulteriormente le risorse destinate ai vari ministeri e prevede l'adozione di ulteriori politiche di razionalizzazione della spesa pubblica (approvate in Europa), che rappresentano un elemento fondamentale di connessione con

il disegno di legge finanziaria, sia in tema di rigore sui conti pubblici sia per lo sviluppo del paese.

Ho sentito parlare del tema dei distretti produttivi. Ma come, voi ci venite a parlare delle risorse dei distretti produttivi quando noi abbiamo appena varato, all'interno del disegno di legge finanziaria, un provvedimento specifico che, per la prima volta, inserisce nella nostra legislazione una visione complessiva e organica (legata alla fiscalità, alle filiere produttive, ai consorzi di garanzia e nella prospettiva di quanto stabilito con gli accordi di Basilea-2) che consentirà ai distretti produttivi di rilanciare le loro attività, che hanno rappresentato in questi anni un punto di forza per la produzione nazionale e che costituiscono anche un punto di eccellenza per il futuro?

Il tema della competitività è stato trattato con forza con diversi provvedimenti, tra cui quello al nostro esame. Al riguardo, è sufficiente fare riferimento alla questione degli ammortizzatori sociali.

Onorevoli colleghi, questo Governo ha avuto in questi anni la forza — e il disegno di legge finanziaria, insieme al decreto-legge in esame, lo dimostrano ancora una volta — di destinare risorse ingenti per affrontare la crisi di settore legate anche alle piccole, medie e micro imprese. Noi, oggi, siamo riusciti a risolvere crisi di settore legate alla competizione globale non attraverso l'utilizzo di strumenti tradizionali, quelli che voi avete sempre difeso come elementi fondamentali di garanzia degli interessi dei lavoratori, ma grazie ad una flessibilità di applicazione concertata dal Ministero del *welfare* e tramite accordi tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e quello delle attività produttive e il territorio. Con tale azione, siamo riusciti a dare una fondamentale boccata di ossigeno a settori importanti come quello del tessile e a quelli tipici del cosiddetto *made in Italy*, che nel tempo hanno rappresentato l'eccellenza del nostro paese nel mondo.

Rigettiamo, quindi, il catastrofismo che l'opposizione continua a paventare in diretta televisiva. Quotidianamente, noi ope-

riamo per in fare modo — e ci riusciremo — che l'Italia resti un paese affidabile in termini finanziari a livello europeo, proprio nel momento in cui si stanno avviando procedure di infrazione nei confronti di paesi, cui voi fate sempre riferimento, quali la Germania, per lo sfioramento del cosiddetto Patto di stabilità, o la Francia, che il collega Pinza ha citato poc'anzi, che si trova in gravi difficoltà, superiori a quelle dell'Italia, in tema di conti pubblici.

Noi siamo d'accordo per una destinazione selettiva delle risorse a favore, in modo particolare, dei cosiddetti soggetti deboli. Il gruppo di Alleanza nazionale lavorerà per portare avanti queste iniziative e voterà convintamente la fiducia al Governo su questo decreto-legge, senza fare mancare, in questa sede, il proprio contributo nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Prima di ogni altra cosa, signor Presidente, colleghi, intendo manifestare la solidarietà e l'impegno delle deputate e dei deputati DS alle lavoratrici ed ai lavoratori che, domani, scenderanno in sciopero, in tutta Italia, per una lotta che riguarda non solo la giusta retribuzione, ma soprattutto la dignità e la qualità della vita loro e dei loro figli. Noi, qui, ci battiamo anche per i loro diritti, anche per la loro dignità.

L'ultima manovra finanziaria di una legislatura è un ponte tra il vecchio ed il nuovo Governo, tra la vecchia e la nuova legislatura: dovrebbe, perciò, costituire un consuntivo per il passato ed un progetto per il futuro; dovrebbe assicurare chi vive e produce nel paese. Ma, ancora una volta, colleghi, avete fallito l'obiettivo! Prima che sul piano delle risorse, l'avete fallito sul piano della politica: avete impedito il confronto con l'opposizione nel 2003, quando

poneste la questione di fiducia sulla legge finanziaria, e nel 2004, quando la poneste tanto sulla legge finanziaria quanto sul decreto-legge collegato; lo impedite oggi, ponendo la questione di fiducia sul decreto-legge collegato, che copre circa la metà della manovra finanziaria, ed accingendovi a fare la stessa cosa sul disegno di legge finanziaria.

Nel frattempo, questa opposizione è cresciuta nel paese. Oggi, l'Unione governa 16 regioni su 20, il 70 per cento delle province ed il 77 per cento dei comuni. Le nostre proposte per un'Italia moderna e sicura — che voi avete rifiutato di esaminare in quest'aula — sono state, invece, apprezzate da milioni di italiani, che ci hanno dato e ci danno, in misura crescente, consenso e fiducia.

Non so se sia per questa ragione, per le nostre ripetute vittorie nelle elezioni amministrative e regionali, che voi penalizzate in modo così ingiusto regioni ed enti locali. Non voglio entrare in questa polemica; voglio solo ricordare al Governo che, dietro gli enti locali, ci sono persone in carne ed ossa: le famiglie, i lavoratori e gli imprenditori. Quando voi tagliate a comuni e province fondi per oltre tre miliardi di euro, tagliate i fondi per lo sviluppo e per la giustizia sociale.

Il Governo ha annunciato prima un piano per dare la casa a chi non ce l'ha, poi per darla agli sfrattati e, infine, per regalare a chi le abita le case degli IACP (che, peraltro, non fanno capo al Governo, ma alle regioni, come molti di noi sanno). Un fuoco d'artificio di vuote promesse ed una sola, drammatica misura: il fondo sociale per gli affitti viene ulteriormente ridotto! Nel 2001, a seguito della legge finanziaria del centrosinistra, il fondo per gli affitti ammontava a 336 milioni; oggi, lo riducete a 217 milioni. Avete sottratto alle fasce più deboli del paese 119 milioni di euro, pari ad oltre 220 miliardi delle vecchie lire!

Proponete mille euro per ogni bambino nato, purché non extracomunitario. Due considerazioni, colleghi. Mi aspetterei da chi esibisce quotidianamente la propria fede religiosa, sul terreno della politica,

una inversione di tendenza. Mi spiego: vi chiederei di avere un rapporto più secolare con le strutture secolari della Chiesa cattolica ma, al tempo stesso, da non cattolico, vi prego di non dimenticare il messaggio ed i valori del cattolicesimo e del cristianesimo; vi chiediamo di non discriminare i bambini a seconda del colore della pelle loro o dei genitori! Vi chiediamo di non trattare in modo uguale il ricco ed il povero, dando al ricco ciò che gli è superfluo e togliendo al povero quello che è a lui necessario!

I quotidiani di oggi scrivono che intendete correggere la proposta approvata dal Senato ed attribuire il *bonus* per il bambino soltanto alle famiglie con redditi medio-bassi. Se sarà vero, è un passo positivo che riconosciamo e che è frutto anche dell'iniziativa dell'opposizione.

Ma la questione, colleghi, è più profonda. Voi avete abbandonato — questa è, almeno, la nostra opinione — un progetto di trasformazione della società e di sviluppo sociale e culturale delle persone. Avete scelto, al posto della trasformazione sociale, una politica di cura momentanea e provvisoria della povertà, in attesa che i poveri trovino la loro occasione di vita; e, se non la trovano, peggio per loro!

All'inizio della legislatura, la Casa delle libertà aveva posto, opportunamente, il tema della modernizzazione del paese. Avete poi ripiegato su una modernizzazione senza trasformazione. Ma se un paese ha bisogno di essere svecchiato, come il nostro, ed innovato, come il nostro, come si può svecchiarlo ed innovarlo senza cambiarlo?

Il Presidente del Consiglio lamenta che il paese non si è accorto delle vostre riforme, ma il problema è un altro. È che le vostre riforme, dalla scuola al lavoro, nella maggior parte dei casi, non sono il nuovo, ma la formalizzazione del vecchio: delle vecchie discriminazioni, delle vecchie Italie, degli antichi sfruttamenti, degli inveterati parassitismi.

Avete promesso al paese di stirargli le rughe, ma le avete solo coperte con un po' di cerone. Ed è per questa ragione che il paese non vi segue più. Abbiamo una

drammatica questione sociale. I ceti medi sono stati schiacciati. Le corporazioni pesano come e più di prima e continuano a difendere i propri privilegi ed a bloccare le strade del futuro a milioni di giovani. Siamo il paese d'Europa con il più alto numero di bambini poveri. Siamo scivolati al quarantasettesimo posto nel mondo per competitività e siamo percepiti — e questo deve dispiacere a tutti — come un paese più corrotto della Malesia e del Botswana.

Domenica si vota a Messina, una città del sud in grande difficoltà che si oppone al faraonico progetto del ponte, priva di una propria idea di futuro. Ci si poteva attendere dal Governo un progetto sul futuro della città; invece, in uno stile antico e, vedo, non dimenticato, assumete a tempo indeterminato cinquecento precari di quella città. Siamo felici per quelle famiglie, ma la città attendeva anche un progetto che la liberasse dai lacci del sottosviluppo. Questo progetto non c'è.

Fra poco discuterete ancora una volta del TFR. Non per una pensosa analisi dei costi e dei benefici delle diverse soluzioni, ma perché c'è un conflitto di interessi del Presidente del Consiglio grande come un palazzo che è stato denunciato dal ministro Maroni e che non risolve e blocca al palo la riforma. Un paese moderno, cari colleghi, non blocca una legge perché danneggia la compagnia assicuratrice che fa capo al Presidente del Consiglio! Questo accadeva qualche decennio fa con i Capi di Governo di alcuni paesi centroafricani!

Il ministro Tremonti ha criticato gli sprechi degli enti locali. I cosiddetti sprechi, che non riguardano le migliaia di piccoli comuni, nella più grave delle ipotesi, coprono circa 100 milioni di euro ed è una cosa grave, ma i tagli agli enti locali valgono oltre tre miliardi di euro. A proposito di sprechi, vogliamo ricordare al ministro dell'economia — e al sottosegretario, che è qui presente — quanto l'onorevole Benvenuto ed altri deputati dell'Unione hanno denunciato, con un'apposita interpellanza, circa gli sprechi del suo ministero ed i costi « imperiali » della sua Scuola superiore dell'economia e delle finanze: il costo dei docenti è aumentato del

30 per cento in un anno, con misteriose indennità di insegnamento, aggiuntive rispetto allo stipendio, che vanno da quarantamila euro per i docenti a 132 mila euro per il rettore, che è anche il capo di gabinetto del ministro e componente del Consiglio di giustizia amministrativa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

Avete promesso città più sicure, ma le rapine e le violenze, scorriamo i giornali, specie nelle abitazioni isolate del nord, sono cresciute in modo drammatico. Nel frattempo, chiedete indagini conoscitive su una legge che ha ridotto gli aborti e lo fate per penalizzare ancora una volta le donne. Non vi fidate delle relazioni che, ogni anno, depositano in Parlamento i vostri ministri? Leggete quelle relazioni. C'è scritto che gli aborti sono diminuiti e, se proprio volete avviare un'indagine conoscitiva, facciamone una sulle condizioni delle donne oggi, di quelle che non vedono rinnovato il contratto di lavoro perché incinte, quelle che vivono sole con un figlio perché abbandonate dal compagno, quelle che sono costrette, dal taglio del fondo sociale, ad assumersi compiti di cura che, altrove, svolgono le pubbliche istituzioni. Lasciate in pace le donne e fate qualcosa di veramente utile per i figli!

Noi prevediamo un fondo nazionale — altro che ostruzionismo! — per realizzare 3 mila nuovi asili nido entro il 2007. Per noi, questo è il modo concreto per aiutare le famiglie; non la mancia per il figlio, ma un aiuto strutturale e permanente per la famiglia, per la madre e per il bambino. Noi proponiamo l'avvio del fondo per i non autosufficienti. Per noi, questo, è il modo concreto per aiutare le famiglie.

Per la casa, proponiamo di integrare il fondo affitti a 500 milioni di euro, di aiutare le giovani coppie per l'acquisto della prima casa. Proponiamo di restituire il *fiscal drag* che avete sottratto alle famiglie, mettendo fino in fondo le mani nelle tasche dei cittadini.

Per le imprese, proponiamo un taglio di 3 miliardi di euro, assai più ampio del vostro cuneo fiscale, da ripartire per metà

sulle imprese e per metà sui lavoratori. Proponiamo di ripristinare adeguatamente il credito di imposta per le imprese che operano nel Mezzogiorno ed il cofinanziamento per i fondi strutturali dell'Unione europea. Da adesso.

Il finanziamento di questi interventi è proposto con varie misure. Tra esse, la cancellazione del secondo modulo della vostra riforma fiscale, che ha regalato ai ceti abbienti del paese, che non ne avevano bisogno, ben sei miliardi di euro, sottraendoli a quelli più bisognosi.

Queste sono solo alcune delle nostre proposte, che tuttavia non potranno essere discusse perché è stata posta la questione di fiducia. Ne parleremo al paese nella prossima campagna elettorale e siamo certi che gli italiani continueranno a riconoscere, con il voto, quello che voi negate oggi in quest'aula.

Il fallimento della vostra esperienza di Governo, infine, consegna a noi dell'Unione un insegnamento e una sfida: non c'è modernizzazione possibile senza il cambiamento e quest'ultimo è legato ad una politica di promozione dei ceti sociali più deboli, di riconoscimento di meriti, di promozione della crescita e di responsabilizzazione dell'intera società italiana, per un traguardo che deve vedere l'Italia, unita e solidale, attorno alla costruzione di un futuro equo e competitivo.

Questo, colleghi, è il nostro impegno per il futuro Governo del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Popolari-UDEUR — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jannone. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor presidente, abbiamo ascoltato con attenzione tutti gli interventi di questa mattina; in realtà, però, ci saremmo attesi dai colleghi dell'opposizione ben altre considerazioni. Infatti, non abbiamo rilevato — come al solito — nemmeno una proposta concreta alternativa alle nostre idee e ai nostri

documenti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Del resto, nelle scorse settimane, abbiamo visto, approvando la riforma costituzionale, cosa può significare l'incoerenza in politica. Infatti, signori dell'opposizione, avevate riempito i vostri programmi di tematiche federali, avevate cercato di affrontare il tema del federalismo per tentare di intercettare i voti della Lega, ma, appena noi abbiamo provato a fare una riforma in senso federale, il federalismo è diventato improvvisamente secessione, volontà di dividere il paese, mettendo in evidenza solamente accezioni negative che devono essere tutte dimostrate, visto che questo modello esiste in buona parte dei paesi del mondo.

Anche stamattina siete scesi all'offesa, all'insulto, all'ingiuria. Appena si toccano le istituzioni dove voi avete vinto le elezioni, vi alzate urlando per difenderle e innalzate barricate di ogni tipo e, ogni giorno, offendete i rappresentanti delle istituzioni: il nostro Presidente del Consiglio, il nostro ministro dell'economia, che poi sono anche il vostro Presidente del Consiglio e il vostro ministro dell'economia. Li offendete con parole inaccettabili, sempre ai limiti dei regolamenti parlamentari e, appena usciti da quest'aula, ben oltre i limiti dell'educazione.

Voi criticate — lo avete detto anche stamane — il ricorso alla fiducia. Eppure voi, con i vostri Governi, ne avete fatto ricorso a piene mani, con la differenza, però, che questa è una maggioranza che ricorre alla fiducia a causa del vostro ostruzionismo, sempre strumentale, ed è una maggioranza legittimata pienamente dal voto democratico del popolo sovrano, mentre voi facevate ricorso alla fiducia con maggioranze che non esistevano e con Governi che erano il frutto di accordi asettici di potere e di palazzo.

Voi parlate di senso di responsabilità, eppure non fate proposte costruttive. Passate buona parte del tempo a voi riservato (sia in Italia sia all'estero) a denigrare il nostro paese, a ridurne l'immagine e a renderlo sempre più debole, dimostrando

un clima di pessimismo che in realtà — i cittadini lo sanno — non ha riscontro nella quotidianità.

Secondo i dati Eurostat della Commissione europea, 5 dei 6 più importanti paesi dell'Unione Europea (Regno Unito, Francia, Germania, Italia e Polonia) sono sopra il 3 per cento del rapporto deficit-PIL, più volte citato anche stamane. Questo significa che i paletti che erano stati posti con i trattati europei erano certamente difficili da rispettare e che possono costituire un serio ostacolo al nostro lavoro di ricostruzione del paese.

Noi rileviamo che il livello dell'occupazione nel nostro paese non è mai stato così alto come in questi anni; rileviamo che sono stati creati centinaia di migliaia di posti di lavoro, cosa che non era mai accaduta, soprattutto con i Governi di centrosinistra.

Esaminiamo concretamente quali sono i capisaldi della manovra che voi contestate. Anzitutto, viene stanziato oltre un miliardo di euro per la famiglia e sono destinate cospicue risorse per il sociale, dimostrando, ancora una volta, che il sociale non è certo prerogativa unica dei Governi di centrosinistra. Infatti, questo Governo, in tutte le sue riforme, ha prestato grandissima attenzione nei confronti dei ceti più deboli: pensionati, famiglie meno abbienti, handicappati e tutti coloro che necessitano di una mano da parte del Governo e dello Stato.

Noi, con questa manovra, riduciamo il costo del lavoro per 2 miliardi di euro, con grandissimi apprezzamenti da parte di industriali di tutto il mondo produttivo.

Abbiamo approntato un indennizzo per le vittime delle frodi finanziarie (misura mai apprestata in Italia) ed abbiamo superato le difficoltà determinate da queste stesse frodi finanziarie (questi *default*) nazionali ed internazionali, con una capacità a mio avviso incredibile; ricordo a tutti cosa era la Parmalat qualche tempo fa e cosa è oggi: il Governo ha saputo procedere a nomine, intervenire e legiferare per superare queste crisi, che pure hanno colpito centinaia di migliaia di famiglie.

Ridurremo del 10 per cento gli stipendi dei politici, partendo, quindi, proprio da noi stessi. Non si tratta solo, Presidente, di una volontà demagogica tesa ad attirare l'attenzione dei cittadini sulla riduzione dei costi dello Stato; è anche il segnale forte che si vuole una riduzione dei costi della politica, riduzione che, a cascata, deve riguardare tutti i livelli, politici e amministrativi. Noi crediamo e siamo convinti che la nostra sia una manovra seria e rigorosa, certamente non elettorale come quella che, nel 2001, caratterizzò la fine della legislatura del centrosinistra.

Noi, ancora una volta, siamo riusciti a non prevedere alcuna nuova imposizione fiscale, a non imporre alcuna nuova tassa ai cittadini italiani, il che, invece, durante i Governi di centrosinistra, era avvenuto con cadenza mensile.

Il nostro è un grande paese, che si distingue per la produzione mondiale — è uno tra i principali paesi del mondo — ed è, altresì, un paese in netta ripresa economica, come tutti i dati dimostrano. Certo, è un paese che fatica a riprendersi se una parte importante della politica diffonde ovunque, in Italia e all'estero, un clima di pessimismo che certamente non giova, né all'industria né ai consumatori.

Voglio ricordare ancora una volta il ruolo del nostro Presidente del Consiglio che, in ogni viaggio all'estero, in ogni occasione, non manca di intraprendere nuovi rapporti, personali e politici, che danno grandissimo giovamento alle nostre industrie e fruttano importantissimi contratti che danno sempre modo alle nostre aziende di trovare nuove occasioni di fatturato.

Noi di Forza Italia voteremo con convinzione questa fiducia perché questo, non dimentichiamolo, è il Governo più duraturo e produttivo della storia repubblicana italiana; non dimentichiamo che l'attuale è il Governo che ha realizzato molte riforme importanti, tra le quali alcune attese da decenni, che mai il Parlamento era riuscito a produrre.

Ricordiamole, una volta, tali riforme: la riforma del mercato del lavoro, delle pensioni, della scuola, del diritto societario,

della Costituzione, della giustizia; tutte riforme a lungo attese e mai attuate dai Governi di centrosinistra.

Questo Governo è anche riuscito a superare crisi di eccezionale portata; è riuscito ad affrontare crisi nazionali ed internazionali che mai nella storia erano state vissute tutte insieme. Lo ha fatto sempre con senso della responsabilità, cercando di coinvolgere anche il centrosinistra che, però, si è sempre posto con una opposizione strumentale e mai costruttiva. Anche oggi, non abbiamo sentito — lo ribadisco — una sola proposta costruttiva; dai vostri banchi non è giunta una sola idea e non vi è mai un argomento sul quale voi riusciate a proporre qualcosa di alternativo alle nostre soluzioni. Sempre e solo ostruzionismo, ostruzionismo del tutto avulso dalla realtà.

Noi voteremo questa fiducia al Governo anche perché sappiamo che non costituite, allo stato attuale, una alternativa credibile. Lo dimostrate ogni giorno: siete divisi su ogni argomento; ponete questioni sempre singolarmente esposte perché non riuscite a trovare un'idea che vi accomuni, su nessuna delle questioni portanti, nazionali e internazionali; non riuscite a contrapporre al Governo delle riforme, dell'innovazione, delle idee e della concretezza nient'altro che odio ed opposizione strumentale.

Noi crediamo, onorevole Violante — glielo diciamo con affetto, ma con sincerità — che voi non siate la democrazia ma siate una parte della democrazia, legittimamente riconosciuta ma minoritaria per il momento, secondo il voto espresso dagli italiani. E quindi noi non accettiamo che su ogni argomento, dalle riforme costituzionali alla finanziaria, a qualsiasi legge, voi vi innalziate a distribuire patenti di legittimità democratica. Voi siete una parte di questo Parlamento, legittima, ma non siete la parte preponderante di questo Parlamento e non siete « la » democrazia. Siete solamente una parte che noi riteniamo importante, degna di rispetto, ma vi ponete sempre con

questo atteggiamento didascalico, superiore, nel quale veramente noi non ci riconosciamo.

Per tutti questi motivi, signor Presidente, il gruppo di Forza Italia voterà convintamente a favore della fiducia richiesta su questa parte della manovra di finanza pubblica, sicuri che le nostre idee forniranno strumenti importanti per la ripresa economica del nostro paese e certi, altresì, che anche ciò costituisce un tassello di serietà e credibilità che questa maggioranza ha saputo aggiungere al lavoro svolto in questi anni.

Si tratta, infatti, della prima volta che, a distanza di pochi mesi dallo svolgimento delle elezioni, viene presentata una manovra economico-finanziaria seria e rigorosa, certamente non elettorale, apprezzata da buona parte degli organismi internazionali. È questo il motivo per cui, con convinzione e senza esitazioni, voteremo a favore (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Poiché la votazione per appello nominale sulla questione di fiducia non potrà aver luogo prima delle 11,20, sospendo la seduta fino a tale ora.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,20.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI**

PRESIDENTE. Ricordo che prima della sospensione della seduta si sono svolti gli interventi per dichiarazione di voto sulla questione di fiducia.

**(Votazione della questione di fiducia –
Articolo unico – A.C. 6176)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge

di conversione n. 6176, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, sulla cui approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primi i membri del Governo e alcuni deputati che ne hanno fatto espressa e motivata richiesta con congruo anticipo.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

La chiama avrà inizio dall'onorevole Taborelli.

Invito i deputati segretari a procedere alla chiama.

VITTORIO TARDITI, Segretario, fa la chiama.

(Segue la chiama)

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (ore 11,35)**

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge n. 6176, di conversione del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, sulla cui approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia:

<i>Presenti</i>	484
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	293
<i>Hanno votato no</i> ...	189.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

A norma dell'articolo 116, comma 2, del regolamento, si intendono respinte tutte le proposte emendative presentate.

Hanno risposto sì:

Adornato Ferdinando
Airaghi Marco
Alfano Angelino
Alfano Ciro
Alfano Gioacchino
Amato Giuseppe
Amoruso Francesco Maria
Anedda Gian Franco
Armani Pietro
Armosino Maria Teresa
Arnoldi Gianantonio
Arrighi Alberto
Ascierto Filippo
Baccini Mario
Baiamonte Giacomo
Baldi Monica Stefania
Ballaman Edouard
Barbieri Emerenzio
Benedetti Valentini Domenico
Berlusconi Silvio
Berruti Massimo Maria
Berselli Filippo
Bertolini Isabella
Bertucci Maurizio
Biondi Alfredo
Blasi Gianfranco
Bocchino Italo
Bonaiuti Paolo
Bondi Sandro
Bono Nicola
Bornacin Giorgio
Brancher Aldo
Bricolo Federico
Bruno Donato
Brusco Francesco
Buontempo Teodoro
Burani Procaccini Maria
Butti Alessio
Buttiglione Rocco
Caligiuri Battista
Caminiti Giuseppe
Cammarata Diego
Campa Cesare
Canelli Vincenzo
Cannella Pietro

Caparini Davide
Capuano Antonio
Cardiello Franco
Carlucci Gabriella
Caruso Roberto
Casero Luigi
Castellani Carla
Catanoso Basilio
Cesaro Luigi
Cicala Marco
Cicchitto Fabrizio
Cicu Salvatore
Cola Sergio
Collavini Manlio
Colucci Francesco
Conte Gianfranco
Conte Giorgio
Contento Manlio
Conti Giulio
Conti Riccardo
Coronella Gennaro
Cosentino Nicola
Cossa Michele
Crimi Rocco
Cristaldi Nicolò
Crosetto Guido
Cuccu Paolo
D'Agrò Luigi
Dalle Fratte Paolo
Degennaro Carmine
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo
De Laurentiis Rodolfo
Delfino Teresio
Dell'Anna Gregorio
Dell'Elce Giovanni
Delmastro Delle Vedove Sandro
Deodato Giovanni
De Seneen Massimiliano
Didonè Giovanni
Di Giandomenico Remo
Di Luca Alberto
Di Teodoro Andrea
Di Virgilio Domenico
Dozzo Gianpaolo
Drago Filippo Maria
Drago Giuseppe
Dussin Guido
Dussin Luciano
Ercole Cesare
Fallica Giuseppe
Falsitta Vittorio Emanuele
Fatuzzo Fabio

Fini Gianfranco
Floresta Ilario
Follini Marco
Fontana Gregorio
Fontanini Pietro
Foti Tommaso
Fragalà Vincenzo
Franz Daniele
Frattra Pasini Pieralfonso
Frigerio Gianstefano
Galati Giuseppe
Galli Daniele
Galli Dario
Galvagno Giorgio
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano
Garagnani Fabio
Garnero Santanchè Daniela
Gasparri Maurizio
Gastaldi Luigi
Gazzara Antonino
Germanà Basilio
Ghedini Niccolò
Gianni Giuseppe
Gibelli Andrea
Giorgetti Alberto
Giorgetti Giancarlo
Giovanardi Carlo
Gironda Veraldi Aurelio
Giudice Gaspare
Grimaldi Ugo Maria Gianfranco
Jacini Giovanni
Jannone Giorgio
La Grua Saverio
Lainati Giorgio
La Malfa Giorgio
Lamorte Donato
Landi di Chiavenna Gian Paolo
Landolfi Mario
La Starza Giulio Antonio
Lavagnini Roberto
Lazzari Luigi
Leccisi Ivano
Lenna Vanni
Leo Maurizio
Leone Anna Maria
Leone Antonio
Lezza Giuseppe
Licastro Scardino Simonetta
Liotta Silvio
Lisi Ugo
Lo Presti Antonino
Lorusso Antonio

Lucchese Francesco Paolo
Lussana Carolina
Maceratini Giulio
Maggi Ernesto
Maione Francesco
Mancuso Filippo
Mancuso Gianni
Maninetti Luigi
Mantovano Alfredo
Marinello Giuseppe Francesco Maria
Marotta Antonio
Marras Giovanni
Martinat Ugo
Martinelli Piergiorgio
Martini Francesca
Martini Luigi
Martusciello Antonio
Masini Mario
Massidda Piergiorgio
Matteoli Altero
Mauro Giovanni
Mazzocchi Antonio
Menia Roberto
Mereu Antonio
Meroi Marcello
Messa Vittorio
Michelini Alberto
Migliori Riccardo
Milanato Lorena
Milanese Guido
Minoli Rota Fabio Stefano
Misuraca Filippo
Mondello Gabriella
Montecuolo Lorenzo
Moretti Danilo
Mormino Nino
Moroni Chiara
Muratori Luigi
Nan Enrico
Naro Giuseppe
Nespoli Vincenzo
Nicolosi Nicolò
Nicotra Benedetto
Orsini Andrea Giorgio Felice Maria
Pagliarini Giancarlo
Palma Nitto Francesco
Palmieri Antonio
Palumbo Giuseppe
Paniz Maurizio
Paoletti Tangheroni Patrizia
Paolone Benito
Parodi Eolo Giovanni

Paroli Adriano
Parolo Ugo
Patarino Carmine Santo
Patria Renzo
Pecorella Gaetano
Pepe Antonio
Pepe Mario
Peretti Ettore
Perlini Italo
Perrotta Aldo
Pescante Mario
Pezzella Antonio
Pinto Maria Gabriella
Pisanu Beppe
Pittelli Giancarlo
Polledri Massimo
Porcu Carmelo
Possa Guido
Prestigiacomo Stefania
Previti Cesare
Raisi Enzo
Ramponi Luigi
Ranieli Michele
Ricciotti Paolo
Ricciuti Riccardo
Rivolta Dario
Rizzi Cesare
Rodeghiero Flavio
Romani Paolo
Romano Francesco Saverio
Romele Giuseppe
Romoli Ettore
Ronchi Andrea
Rositani Guglielmo
Rossi Guido Giuseppe
Rossi Sergio
Rosso Roberto
Rotondi Gianfranco
Russo Antonio
Russo Paolo
Saglia Stefano
Saia Maurizio
Santori Angelo
Sanza Angelo
Saponara Michele
Saro Giuseppe Ferruccio
Savo Benito
Scalia Giuseppe
Scaltritti Gianluigi
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Scherini Gianpietro
Schmidt Giulio

Selva Gustavo
Spina Diana Domenicantonio
Stefani Stefano
Sterpa Egidio
Stradella Francesco
Stucchi Giacomo
Taborelli Mario Alberto
Taglialatela Marcello
Tamburro Riccardo
Tanzilli Flavio
Taormina Carlo
Tarantino Giuseppe
Tarditi Vittorio
Tassone Mario
Testoni Piero
Tortoli Roberto
Trantino Enzo
Tremaglia Mirko
Tremonti Giulio
Tucci Michele
Valducci Mario
Valentino Giuseppe
Ventura Giacomo Angelo Rosario
Verdini Denis
Verro Antonio Giuseppe Maria
Viale Eugenio
Viceconte Guido
Viespoli Pasquale
Vietti Michele Giuseppe
Villani Miglietta Achille
Vitali Luigi
Vito Alfredo
Vito Elio
Volontè Luca
Zacchera Marco
Zama Francesco
Zanetta Valter
Zanettin Pierantonio
Zorzato Marino
Zuin Michele

Hanno risposto no:

Abbondanzieri Marisa
Adduce Salvatore
Agostini Mauro
Albertini Giuseppe
Albonetti Gabriele
Amici Sesa
Angioni Franco
Annunziata Andrea

Banti Egidio
Bellillo Katia
Bellini Giovanni
Benvenuto Giorgio
Bianchi Dorina
Bianchi Giovanni
Bianco Gerardo
Bielli Valter
Bimbi Franca
Bindi Rosy
Boato Marco
Boccia Antonio
Bogi Giorgio
Bolognesi Marida
Bonito Francesco
Borrelli Luigi
Bottino Angelo
Bova Domenico
Buemi Enrico
Buffo Gloria
Bulgarelli Mauro
Burtone Giovanni Mario Salvino
Caldarola Giuseppe
Camo Giuseppe
Carbonella Giovanni
Cardinale Salvatore
Carli Carlo
Carra Enzo
Cazzaro Bruno
Cennamo Aldo
Ceremigna Enzo
Cialente Massimo
Cima Laura
Colasio Andrea
Collè Ivo
Coluccini Margherita
Cossutta Armando
Crisci Nicola
Crucianelli Famiano
D'Antoni Sergio Antonio
De Brasi Raffaello
Deiana Elettra
Delbono Emilio
De Luca Vincenzo
De Simone Titti
Di Gioia Lello
Di Serio D'Antona Olga
Duca Eugenio
Duilio Lino
Fanfani Giuseppe
Finocchiaro Anna
Fioroni Giuseppe

Fistarol Maurizio
Folena Pietro
Franci Claudio
Frigato Gabriele
Fumagalli Marco
Galante Severino
Galeazzi Renato
Gambini Sergio
Gasperoni Pietro
Giachetti Roberto
Giacomelli Antonello
Gianni Alfonso
Giulietti Giuseppe
Grandi Alfiero
Grignaffini Giovanna
Grillini Franco
Guerzoni Roberto
Iannuzzi Tino
Innocenti Renzo
Intini Ugo
Kessler Giovanni
Labate Grazia
Ladu Salvatore
Leoni Carlo
Lettieri Mario
Lion Marco
Lolli Giovanni
Lucà Mimmo
Lucidi Marcella
Lulli Andrea
Lumia Giuseppe
Luongo Antonio
Lusetti Renzo
Maccanico Antonio
Magnolfi Beatrice Maria
Mancini Giacomo
Mantini Pierluigi
Marcora Luca
Mariani Paola
Mariani Raffaella
Marini Franco
Marino Mauro Maria
Mariotti Arnaldo
Martella Andrea
Mascia Graziella
Mattarella Sergio
Maurandi Pietro
Mazzuca Poggiolini Carla
Meduri Luigi Giuseppe
Meta Michele Pompeo
Milana Riccardo
Minniti Marco

Molinari Giuseppe
Monaco Francesco
Montecchi Elena
Morgando Gianfranco
Mosella Donato Renato
Motta Carmen
Mussi Fabio
Nannicini Rolando
Nardini Maria Celeste
Nesi Nerio
Nieddu Gonario
Nuvoli Giampaolo
Oliverio Nicodemo Nazzareno
Olivieri Luigi
Panattoni Giorgio
Papini Andrea
Pasetto Giorgio
Pennacchi Laura Maria
Petrella Giuseppe
Pettinari Luciano
Piglionica Donato
Pinotti Roberta
Pinza Roberto
Pisa Silvana
Pisapia Giuliano
Pisicchio Pino
Pistone Gabriella
Potenza Antonio
Preda Aldo
Provera Marilde
Quartiani Erminio Angelo
Raffaldini Franco
Rainisio Giovanni
Rava Lino
Realacci Ermete
Reduzzi Giuliana
Ria Lorenzo
Rocchi Carla
Rossi Nicola
Rossiello Giuseppe
Rotundo Antonio
Ruggia Antonio
Ruggieri Orlando
Rusconi Antonio
Russo Spena Giovanni
Ruta Roberto
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Santagata Giulio
Sasso Alba
Sciaccia Roberto
Sedioli Sauro

Siniscalchi Vincenzo
Sinisi Giannicola
Soda Antonio
Spini Valdo
Squeglia Pietro
Stradiotto Marco
Susini Marco
Tanoni Italo
Tedeschi Massimo
Tidei Pietro
Tolotti Francesco
Ventura Michele
Vertone Saverio
Vigni Fabrizio
Villari Riccardo
Villetti Roberto
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Volpini Domenico
Widmann Johann Georg
Zaccaria Roberto
Zanella Luana
Zara Stefano
Zeller Karl
Zunino Massimo

Si sono astenuti:

Craxi Bobo
Milioto Vincenzo

Sono in missione:

Alemanno Giovanni
Aprea Valentina
Azzolini Claudio
Bianco Enzo
Bressa Gianclaudio
Brugger Siegfried
Calzolaio Valerio
Carrara Nuccio
Castagnetti Pierluigi
Cordoni Elena Emma
Cossiga Giuseppe
Cusumano Stefano
D'Alia Giampiero
Detomas Giuseppe
Fiori Publio
Gentiloni Silveri Paolo
Giordano Francesco

Mantovani Ramon
Manzini Paola
Martino Antonio
Miccichè Gianfranco
Molgora Daniele
Napoli Osvaldo
Pecoraro Scanio Alfonso
Ruggeri Ruggero
Santelli Jole
Scajola Claudio
Sgobio Cosimo Giuseppe
Soro Antonello
Sospiri Nino
Tabacci Bruno
Trupia Lalla
Urso Adolfo
Valpiana Tiziana

PRESIDENTE. Avverto che, come preannunziato nel corso della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri, dopo la votazione della questione di fiducia e prima di passare all'esame degli ordini del giorno, procederemo alla deliberazione sulla costituzione in giudizio della Camera per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Roma.

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Roma – quarta sezione penale.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 22 novembre 2005 – preso atto dell'esito della seduta della Giunta per le autorizzazioni del 16 novembre 2005 – ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 87 del 1953, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, sollevato dal tribunale di Roma – quarta sezione penale, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza

n. 303 del 2005, in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 18 dicembre 2002, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità – ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico dell'onorevole Cesare Previti per opinioni espresse nei confronti della signora Stefania Ariosto.

Su questa proposta darò la parola, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, a un deputato a favore e a un deputato contro.

GIOVANNI KESSLER. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, ci accingiamo a votare in ordine alla deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Roma nei confronti di una decisione, che la Camera ha già adottato, di ritenere insindacabili i giudizi espressi dall'onorevole Cesare Previti nei confronti della signora Ariosto.

In quella occasione, la nostra posizione fu di ritenere, invece, la sindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Previti. A fronte di un deputato, come è stato il caso dell'onorevole Previti, che esprime giudizi, attacca o denigra un testimone, contro di lui in un processo penale che riguarda vicende assolutamente private o relative alla vita professionale del deputato, un processo su fatti di corruzione che non ha alcuna attinenza con l'attività parlamentare dell'onorevole Previti, non vi è chi non veda che l'attacco dell'onorevole Previti ad un suo testimone in quel processo nulla ha a che fare con le funzioni del parlamentare, e pertanto, non può essere ritenuto insindacabile. Diversamente da questo avviso, la maggioranza della Camera ha deliberato per l'insindacabilità e il Tribunale di Roma ha sollevato un conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.

Vorrei far notare ai colleghi che resistere a conflitti di attribuzione di fronte

alla Corte costituzionale comporta spese notevoli, in particolare spese legali non indifferenti per la nostra Camera, ma, soprattutto, si rivela nella stragrande maggioranza dei casi un'operazione del tutto inutile e, pertanto, inutilmente dispendiosa.

Ricordo che, per quanto riguarda le decisioni su analoghi conflitti di attribuzione nella scorsa legislatura, in ben 28 casi la Corte costituzionale ha dato ragione alla magistratura che aveva sollevato conflitto di attribuzione contro il Parlamento mentre solamente in 6 casi ha dato ragione a quest'ultimo.

Il caso in esame è una ipotesi da manuale di sindacabilità delle opinioni del deputato; dunque, andremmo incontro ad una sicura sconfitta nel giudizio di fronte alla Corte costituzionale. Per tale motivo, esprimeremo un voto contrario su questa sbagliata ed inutilmente dispendiosa costituzione in giudizio.

PRESIDENTE. Colleghi, poiché fra poco procederemo a votazione mediante sistema elettronico, sia pure senza registrazione di nomi, vi invito a munirvi fin d'ora della tessera di votazione.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, intervengo per evidenziare la nostra coerente posizione e per entrare nel merito della vicenda che ci sta occupando.

Le ragioni per cui la Camera ha deliberato l'insindacabilità rispetto alla vicenda in esame risiedono nella stretta connessione delle affermazioni dell'onorevole Previti con l'attività parlamentare. Infatti, sono state prodotte varie registrazioni di sedute parlamentari riguardanti, in particolare, la procedura di richiesta di arresto dell'onorevole Previti. In quell'occasione, si segnalò la calunniosità delle dichiarazioni della teste Ariosto. Pertanto, è evidente l'esistenza del nesso di causalità. Siamo di fronte ad una ipotesi scolistica di insindacabilità.

L'onorevole Kessler si è guardato bene dal riferire questo particolare, facendo un richiamo ad una vicenda privatistica che ha avuto ospitalità in quest'aula perché, nell'ambito di questa vicenda, vi è stata una specifica richiesta dell'autorità giudiziaria e si è svolto un dibattito molto serrato, lungo ed approfondito, nel quale è intervenuto anche l'onorevole Previti, censurando e criticando le dichiarazioni della Ariosto.

Non riconoscere nella vicenda in esame la sussistenza del nesso di causalità significa veramente far prevalere la politica sul carattere meramente tecnico e giuridico che deve improntare le nostre valutazioni. Per tali ragioni, i gruppi della Casa della libertà esprimeranno un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione al conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Roma — quarta sezione penale.

(È approvata per 60 voti di differenza).

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, vorrei segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Prendo atto altresì che i deputati Giuseppe Gianni, Grillo e Potenza non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6176.

PRESIDENTE. Avverto che, considerando il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 6176)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 6176 sezione 1*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, in quanto relativi a materia estranea all'oggetto della discussione, gli ordini del giorno: Patarino n. 9/6176/2, Giordano n. 9/6176/176, Valpiana n. 9/6176/181 e Mascia n. 9/6176/182, Deiana n. 9/6176/183, Bellillo n. 9/6176/189 e Sciacca n. 9/6176/193.

Ricordo che a norma dell'articolo 88, comma 1, del regolamento, l'esame degli ordini del giorno si articola nelle seguenti fasi: illustrazione, parere del Governo, dichiarazioni di voto e votazione. Avverto che sono stati presentati 214 ordini del giorno e che sono finora pervenute oltre 170 richieste di interventi per l'illustrazione dei medesimi, per un totale di oltre 14 ore, cui bisogna aggiungere il tempo necessario per l'espressione dei pareri da parte del Governo e per gli ulteriori interventi per dichiarazioni di voto sul loro complesso (ne sono stati preannunciati circa 200). Per garantire l'ordinato svolgimento dei nostri lavori e per dare certezza ai colleghi, come già avvenuto in analoghe circostanze, avverto che le votazioni degli ordini del giorno avranno luogo comunque non prima di martedì 29 novembre a partire dalle 11,30.

Proseguiremo, dunque, nella giornata di oggi ed eventualmente anche nelle giornate successive per l'illustrazione degli ordini del giorno, con i pareri del Governo e fino all'esaurimento delle dichiarazioni di voto. Qualora le dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno fossero esaurite in tempo utile, la discussione generale degli argomenti previsti dal vigente calendario dei lavori potrà aver luogo regolarmente nella giornata di lunedì 28 novembre. In caso contrario, essa sarà rinviata ad altra seduta.

L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/6176/27.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, l'ordine del giorno in esame parte dalla drammaticità della situazione che sta attraversando la Val Basento, la principale area industriale della Basilicata. Nel 2003, con la dismissione da parte della SNIA di Nylstar 1 e la perdita di altri 113 posti di lavoro che dovevano andarsi a sommare alla chiusura della PNT e dell'INCA, i sindacati lanciarono l'allarme sulla progressiva desertificazione del patrimonio industriale e produttivo presente nella valle.

Oggi c'è un vero bollettino di guerra. Vi sono oltre 300 lavoratori in mobilità storica, ai quali questo Governo ha deciso di togliere un ulteriore 10 per cento dall'assegno che percepiscono (30 euro su 300: queste sono le cifre). Vi sono altri 200 lavoratori in mobilità, la cui scadenza è fissata, nella maggior parte dei casi, per la prossima primavera. È cresciuto anche il ricorso alla cassa integrazione e non si intravedono spiragli di rilancio.

A seguito di quella forte iniziativa delle organizzazioni sindacali, nel 2003 fu messa in piedi un'ipotesi di contratto di programma denominato Valsud, sottoscritto da quattro aziende pronte ad investire in Val Basento con programmi industriali in grado di riassorbire le unità in mobilità e dare respiro a una situazione drammatica. Sappiamo che i tempi della burocrazia non coincidono con i tempi dell'economia, ma comunque attendevamo che tale contratto di programma, dopo l'inserimento di Pisticci nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante le misure previste dalla legge n. 181 del 1989 sulle riconversioni industriali, fosse approvato in tempi abbastanza rapidi. Purtroppo non è stato così. In queste ore l'assessore alle attività produttive della regione Basilicata sta incontrando i vertici di Sviluppo Italia per affrontare il nodo Valsud e per comprendere quale sarà il futuro di questo strumento, in considerazione del fatto che alcune aziende, che